

# COVID, IN GIAPPONE ALLARME 'QUARTA ONDATA': CASI IN CONTINUA CRESCITA A DUE MESI DALLE OLIMPIADI

*Pubblicato il 13 Maggio 2021 di redazione*



Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [SPORT](#)



Picchi record di contagi in tutte le aree più popolate del paese, il governo estende lo stato d'emergenza

TOKYO – Secondo il bollettino ufficiale diffuso dal ministero giapponese della Salute, aggiornato a ieri, i nuovi casi di coronavirus confermati nel Paese sono stati 7.056, **in continua crescita nonostante lo stato di emergenza in vigore dal 25 aprile nelle aree più popolate del paese** (Tokyo, Osaka, Kyoto e Hyogo). I decessi confermati sono stati 105, di cui 50 nella sola prefettura di Osaka, la più colpita dall'ultima ondata di contagi.

Il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva in gravi condizioni è salito ulteriormente a 1.189, in aumento costante da 12 giorni consecutivi. **Picchi record di nuovi contagi** sono stati registrati nelle prefetture di Hokkaido, Fukushima, Gifu, Aichi, Hiroshima, Fukuoka e Kagoshima, mentre il governo metropolitano di Tokyo ha confermato 969 nuovi casi, con **una media giornaliera in aumento del 9,4% rispetto la scorsa settimana**.

Per arginare la rapida diffusione di quella che gli esperti hanno definito **"quarta ondata" di contagi, a meno di due mesi dall'inizio dei giochi olimpici di Tokyo**, il governo ha esteso a partire da oggi lo stato di emergenza alle prefetture di Aichi (Giappone centrale) e di Fukuoka (nel sudovest del Paese). Le misure restrittive, che già interessano le aree di Tokyo, Osaka, Kyoto e Hyogo dallo scorso 25 aprile, resteranno in vigore fino al 31 maggio, salvo diverse disposizioni derivanti dall'evoluzione della situazione e prevedono la chiusura di attività commerciali non essenziali, bar, ristoranti, locali di intrattenimento e pongono forti vincoli a eventi e spostamenti tra regioni. In aggiunta, **il governo ha dichiarato lo stato di pre-emergenza per altre otto prefetture**: Saitama, Chiba, Kanagawa, Ehime, Okinawa, Hokkaido, Gifu e Mie.

fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

